

## Il circolo Rari Nantes contro i mistificatori

Gregorio direttore, Le scrivo riguardo ad una lettera apparsa sul "Roma" firmata da due presunti nostri ex atleti che getta discredito sul nome del nostro sodalizio che vanta 103 anni di storia. Sarebbe stato doveroso prima della pubblicazione almeno una verifica sui firmatari e su quanto contenuto nella lettera. Fosse stato fatto questo lavoro di riscontro, avreste scoperto che questi due signori non sono soci e non lo sono mai stati, e nell'ambito sportivo pallanuotistico nessuno li conosce. Forse nuotavano semplicemente a pagamento nella nostra piscina.

Solo con questa premessa la lettera si qualifica da sola, un attacco alla Rari Nantes Napoli, da parte di due perfetti sconosciuti che andremo a querelare certi che conservate le generalità vista la gravità del contenuto della lettera. Con l'occasione ci preme chiarire qualche altro concetto che è bene sottolineare.

Viene accusato il Circolo di non fare attività sportiva! Altra grossa fandonia. Bastava chiedere notizie ai vostri cronisti sportivi che peraltro seguono la pallanuoto campana magistralmente. Le avrebbero detto che la Rari è stata eletta miglior squadra campana per il campionato 2003/2004, che ha aperto il campionato nazionale di serie A1 con una diretta Rai, che quest'anno milita nel campionato di serie B appena retrocessa dalla serie A2 con una squadra costruita con l'obiettivo di una immediata promozione, che sabato scorso è iniziato il campionato juniores cui è iscritta una squadra del circolo. Questo non è fare sport?

## LA VIGNETTA DI MALATESTA

### Palazzo San Giacomo



Certo, anche il nostro Circolo in uno scenario che non ho remore a definire difficile per la pallanuoto napoletana, vive momenti complicati. Se un Circolo Posillipo con oltre 1000 soci, porticciolo turistico e 2 piscine in dotazione è dovuto ricorrere di recente ad un esborso "una tantum" per problemi di liquidità, figuriamoci il nostro piccolo sodalizio con meno di 200 soci, una sola piscina e senza posti barca. Facciamo letteralmente miracoli per continuare a mantenere alto il buon nome del Circolo. Peraltro con orgoglio ribadisco che nella

nostra Piscina intitolata ad Emilio Bulgarelli a via Monfalcone a Poggioreale, continuiamo da sempre a coinvolgere nell'attività sportiva gratuitamente i ragazzi di un quartiere difficile come quello. E con enormi sacrifici e sotto la guida tecnica della famiglia Marsili riusciamo anche a curare il vivaio, che quest'anno darà alla prima squadra ben 3 elementi. Questo non è fare sport ed attività sociale? Abbiamo nella nostra sede presentazioni di libri, mostre di quadri ed attività di beneficenza. Circa poi l'attività del Circolo, e la nostra

situazione economica, purtroppo non florida come peraltro quella degli altri circoli che vivono momenti non felici, i nostri bilanci da sempre sono a disposizione dei soci che conoscono perfettamente tutta la nostra situazione. Noi non abbiamo niente da nascondere.

Proprio per dare l'avvio ad un concreto piano di rilancio sociale è stata varata una campagna soci promozionale, per fare avvicinare la gente al Circolo. Iniziativa che ha portato ad ottimi risultati con oltre 50 nuove richieste di affiliazione. Un successo dovuto anche all'accordo con una delle più qualificate società di gestione catering del Sud Italia, che con la sua professionalità ha dato alla Rari Nantes una immagine diversa.

Abbiamo avviato una riqualificazione del sodalizio che ha cambiato rotta visto che ormai le attività tradizionali dei Circoli, come confermato dallo scenario generale devono subire una profonda trasformazione. La sede sociale è stata infatti rinnovata con una ultima parte di lavori che terminerà a metà gennaio. Il Circolo è quindi completamente nuovo. Un buon inizio dunque per gettare le basi di un consolidamento societario che darà i suoi concreti frutti entro un biennio di risanamento economico e con il coinvolgimento di tutti i soci che entro il 2009 riuniti in assemblea straordinaria getteranno le basi della Rari Nantes del domani.

**Avv. Antonio Caccese, presidente Rari Nantes Napoli**

*Sono certo che la pubblicazione per intero della sua lettera serve a mettere a tacere chi, ingannando la nostra segreteria, ha tentato di screditare il glorioso Circolo di Santa Lucia.*

## L'OPINIONE

di MIMMO SICA

### La "scarpa che parla", il primo a usarla fu Nikita Krusciov

Il battesimo della scarpa che "parla" fu opera di Nikita Krusciov. Il leader sovietico, il 12 ottobre 1960, durante lo svolgimento dei lavori dell'Assemblea delle Nazioni Unite, si tolse una scarpa e la sbatté sul banco in segno di protesta. Quindi cominciò a martellare con entrambi i pugni il bancone. I delegati discutevano riguardo la "Dichiarazione sulla concessione dell'indipendenza ai paesi ed ai popoli coloniali". Il Segretario del Partito Comunista Sovietico protestò contro il rappresentante delle Filippine, Lorenzo Sumulong, il quale aveva proposto di includere nell'elenco anche i paesi satelliti di Mosca le cui popolazioni erano state private dall'Unione Sovietica dell'esercizio dei loro diritti sociali e politici. Anche Palazzo Madama è stato teatro di un episodio simile: nel novembre del 2007 il senatore Maurizio Sacconi emulò, nel gesto, Krusciov in segno di protesta nei confronti del presidente del Senato, Franco Marini, il quale avrebbe concesso poco spazio agli interventi dei parlamentari del suo gruppo. La scarpa è ancora protagonista all'indomani della caduta del regime di Saddam Hussein quando gli iracheni protestarono contro il dittatore lanciando scarpe contro una statua che lo raffigurava. Essa ritorna agli onori della cronaca quando, come riportano agenzie di stampa, nell'ottobre scorso in Thailandia molti dipendenti della compagnia statale di telefonia Tot lanciarono le proprie scarpe contro il premier Somchai Wongsawat in visita presso la sede centrale dell'azienda. Il 14 dicembre scorso, come abbiamo visto e rivisto tutti, il giornalista Muntadhar Al Zeidi ha lanciato le sue scarpe contro Gorge W. Bush durante la conferenza stampa di Baghdad. Questo gesto, nonostante non sia nuovo e quindi originale, ha conquistato i media di tutto il mondo al punto che Al Zeidi, per gli arabi, è diventato un eroe. Il suo grido rivolto a Bush "Questo è il tuo bacio d'addio, cane" è diventato un inno e le sue scarpe vere e proprie armi, anche se "improprie". Il giornalista, ore in carcere, rischia una pena da sette a dieci anni. Duecento avvocati con a capo il giordano Khalil al-Doulaimi, che coordinò il collegio difensivo di Saddam Hussein, si sono offerti di difenderlo gratuitamente. L'Unità riporta che uno dei più importanti poeti iracheni, Faeq Hassan, ha dedicato a Muntadhar, nuova icona del riscatto degli arabi calpestati, i versi "Colpiscilo che restituisce dignità all'Iraq - Anche le scarpe non hanno voluto baciarlo - Dopo tanto oblio, ci riporti alla gloria - Ci hai fatto alzare la testa oltre le nuvole - Colpiscili figlio dell'Eufrate". Sembra che per diventare un eroe nazionale basti veramente poco.

## Percorsi

a cura di Agnese Amoruso

### I cinema di Napoli, storia nella storia di un'arte diventata leggenda



Luoghi abbandonati. Una definizione per suggerire una poco nota gloria di Napoli: le sale cinematografiche.

Se la storia del cinema è stata particolarmente interessata a registi, attori sceneggiatori e location cinematografiche a Napoli, non è stata invece bendisposta verso i luoghi di fruizione dei prodotti di quel mondo coinvolgente e patinato. Riacquistare la memoria di quei luoghi del cinema è riscoprire la catena con un aspetto storicamente importante del nostro passato. Tra il 1910 ed il 1945 è possibile individuare le tracce del graduale successo dello spettacolo cinematografico a Napoli. Il proliferare delle sale cinematografiche fu dovuto alla conquista da parte del cinema della platea napoletana. Ed in questa conquista ebbero ruolo indispensabile gli esercenti napoletani che intuirono le potenzialità economiche del settore, considerando la sala cinematografica nella sua molteplice valenza di luogo di svago, di trasformazione del gusto pubblico e come esercizio commerciale vero e proprio.

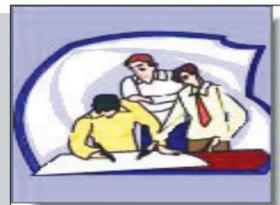
Se per noi spettatori moderni il cinema è sinonimo di luci psichedeliche, trailers su maxischermo accompagnati da pop-corn e tacos, che valore ha avuto lo spettacolo cinematografico per gli spettatori che si sono avvicinati nelle sale dagli inizi del Novecento alla fine della seconda guerra mondiale? Se i cinema ed i multiplex fanno ormai parte dell'immaginario collettivo e del paesaggio urbano, per gli spettatori di quel periodo le sale furono innanzitutto una delle poche finestre sul mondo, oltre che divulgatore di novità e coagulo di sentimenti. Oggi può risultare impensabile, ma Napoli era una vera e propria capitale del cinema, seconda solo a Parigi per numero di sale cinematografiche.

Era il 1895, data di nascita del cinema, e Napoli fu una delle prime metropoli a schiudersi alla novità. Grazie ad arditi imprenditori la macchina da proiezione trovò ospitalità in bar, birrerie e caffè-concerto. Fu proprio uno di questi, il Salone Margherita, ancora oggi situato nella crociera inferiore della Galleria Umberto I, a fungere da apripista. Il 30 marzo 1896 i napoletani ebbero il primo contatto con la macchina dei fratelli Lumiere così quella forma di spettacolo considerata popolare iniziò a guadagnare ter-



reno anche sullo spettacolo teatrale. Nacquero due nuclei di aggregazione di sale, distinzione che rifletteva la tipologia territoriale della città: quello delle sale di "prima visione", eredi dei caffè-concerto, situate nella "Napoli bene" che avevano epicentro in Galleria Umberto I. Le sale "popolari", invece, discendenti dei vecchi baracconi in legno, si diramavano da via Alessandro Poerio alla Ferrovia. La Seconda Guerra Mondiale fu il periodo nero dell'esercizio cinematografico napoletano. Il gravoso approvvigionamento di pellicole, bombardamenti, oscuramento, limitazione degli orari di spettacolo, epidemie e mancanza di rifugi antiaerei costrinsero la chiusura di molte sale.

Fu allora che gli esercenti si rivolsero alle neo-ricostituite Associazioni di categoria, tentando di canalizzare l'attenzione del Governo sulla precaria situazione. Ottennero un lieve sgravio fiscale e la momentanea apertura di teatri e cinema all'aperto per far fronte alla disoccupazione in aumento a causa del ritorno in patria dei reduci di guerra.



## Diritti&Lavoro

a cura di Carlo Pareto

### Inps, la certificazione Ise Quando e perchè si utilizza

L'Ise (indicatore della situazione economica) e l'Isee (indicatore della situazione economica equivalente) sono parametri che attestano la situazione economica del richiedente, utilizzati da Enti o da Istituzioni (ospedali pubblici, Asl, scuole, università ecc.) che concedono prestazioni assistenziali o servizi di pubblica utilità. La gestione della banca dati relativa al calcolo di tali indicatori è affidata all'Inps che acquisisce le notizie di base per il rilascio della certificazione che ha una validità annuale. L'Ise in particolare è un parametro che determina la situazione economica del nucleo familiare. Questo indicatore è il risultato diretto della somma dei redditi e del 20% del patrimonio mobiliare e immobiliare eventualmente posseduto da tutti i componenti del nucleo familiare di riferimento. L'Isee scaturisce invece dal rapporto tra l'Ise e il numero dei componenti presenti anagraficamente nel nucleo familiare in base ad una scala di equivalenza stabilita espressamente dalla legge. A cosa servono? L'Ise viene utilizzato soltanto dai Comuni per l'ammissione all'assegno integrativo per il nucleo familiare e al trattamento di maternità previsto per le cittadine sprovviste di tale tutela previdenziale. L'Isee viene utilizzato invece da quegli Enti o Istituzioni che concedono, a determinate condizioni socio-economiche, prestazioni sociali agevolate (borse di studio, mense scolastiche ecc.) o alcuni servizi di pubblica utilità (riduzione canone telefonico). Ecco cosa occorre fare per entrare in possesso della predetta certificazione. Il cittadino, quando richiede una prestazione sociale agevolata o uno o più servizi di pubblica utilità, deve inoltrare un'apposita istanza segnatamente all'Ente di competenza: "compila la dichiarazione sostitutiva unica con la quale fornisce le necessarie informazioni sulla composizione del proprio nucleo familiare e sulla situazione reddituale e il patrimonio di tutta la famiglia. Presenta la dichiarazione sostitutiva unica direttamente all'Ente erogatore delle prestazioni sociali oppure ai Comuni, o ai Centri di Assistenza Fiscale (Caf), o agli uffici Inps dislocati sul territorio. E' possibile consegnare una nuova dichiarazione quando, nel periodo di validità della dichiarazione già rilasciata, intervengono fattori che mutano sia la condizione familiare sia quella economica. L'Ente o l'Istituzione che riceve la dichiarazione: rilascia a sua volta un'attestazione contenente le informazioni e i dati esposti nello stesso documento sostitutivo; e trasmette successivamente o in tempo reale via computer all'Istituto di previdenza le noti-

zie che ha ricevuto dal cittadino. L'Ente di via Ciro il grande calcola l'indicatore della situazione economica (Ise) e l'indicatore della situazione economica equivalente (Isee). Questi valori parametrati vengono formalmente messi a disposizione dei componenti del nucleo familiare cui si riferisce la dichiarazione sostitutiva e degli Enti erogatori delle prestazioni sociali agevolate. Il modello di dichiarazione sostitutiva unica è disponibile presso tutte le Sedi periferiche dell'Inps e sul sito web dell'Istituto all'indirizzo telematico: [www.inps.it](http://www.inps.it), nella sezione "moduli". E' appena il caso di precisare in proposito che fanno parte del nucleo familiare, in linea generale, il dichiarante, il coniuge, i figli nonché altre persone conviventi e altri soggetti a carico ai fini dell'Irpef, anche se non segnalati nello stato di famiglia del dichiarante. Mentre la situazione reddituale è costituita dal reddito complessivo assoggettabile all'Irpef conseguito da tutti i componenti il nucleo nell'ultimo anno fiscale. La situazione patrimoniale immobiliare è rappresentata dal valore dei fabbricati e dei terreni edificabili o agricoli intestati a persone fisiche, definito ai fini dell'Ici (imposta comunale sugli immobili) entro il 31 dicembre dell'anno precedente la presentazione della dichiarazione sostitutiva. Viene applicata una detrazione per l'importo dell'eventuale mutuo residuo da corrispondere ancora o, in alternativa, se più favorevole, il valore della casa di proprietà in cui risiede il nucleo, nel limite di 51.645,69 euro. La situazione patrimoniale mobiliare attiene invece più precisamente al valore dei titoli, conti correnti, buoni postali, azioni ecc., posseduti al 31 dicembre dell'anno precedente la presentazione della dichiarazione sostitutiva. Il patrimonio mobiliare e immobiliare è considerato nella valutazione complessiva soltanto per il 20%. La scala di equivalenza è infine composta da coefficienti che indicano, in base al numero dei componenti il nucleo familiare, il valore con il quale va rapportato l'Ise per ottenere l'Isee. Questo coefficiente viene aumentato se, ad esempio, il nucleo familiare è formato da un solo genitore con figli minori, se nel nucleo sono presenti persone diversamente abili oppure se entrambi i genitori di figli minori hanno lavorato almeno sei mesi nell'anno in cui sono stati prodotti i redditi. Riguardo alle operazioni di verifica, le Istituzioni che attribuiscono le prestazioni agevolate, l'Inps e la Guardia di Finanza possono effettuare controlli sulla veridicità dei dati forniti dal cittadino.

*postadeilettori@antoniodesimone.it*